



**Provincia di Lecce**



**DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE**

**2026 - 2028**

Estratto Pagg. 7-33

# Quadro delle condizioni esterne all'ente

---

## Lo scenario economico internazionale, italiano e regionale

---

Preliminarmente si ritiene opportuno delineare, seppur sinteticamente, lo scenario economico internazionale, italiano e regionale, in cui la Provincia di Lecce opera, sulla base delle più recenti informazioni statistiche ed analisi economiche ufficiali disponibili<sup>1</sup> alla data del 20 ottobre 2025.

Lo **scenario economico internazionale** vede, secondo le più recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI), una crescita globale pari al 3,2% nel 2025 ed al 3,1% nel 2026, in rallentamento rispetto al 3,3% del 2024. Per le economie avanzate è prevista una crescita di circa l'1,6% sia nel 2025 che nel 2026, mentre per i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo si stima una crescita del 4,2% nel 2025 e del 4,0% nel 2026. Nonostante alcuni elementi di rischio si siano recentemente attenuati il contesto globale resta tuttavia caratterizzato da elevata incertezza, dovuta principalmente a fattori quali possibili ulteriori aumenti dei dazi, la ripresa delle pressioni inflazionistiche, la preoccupazione per la sostenibilità dei conti pubblici in diversi Paesi, oltre all'evoluzione delle tensioni geo-politiche.

L'inflazione mondiale è prevista al 4,2% nel 2025, ed in discesa al 3,7% nel 2026, anche se con variazioni anche consistenti tra Paesi. Le pressioni sui prezzi, in particolare nei servizi e nei beni alimentari, restano tuttavia un elemento di incertezza.

Nell'**Euro-zona** i segnali di rallentamento sembrano mitigati da un aumento degli investimenti pubblici e da condizioni di credito più favorevoli. Il FMI stima una piccola accelerazione all'1,2% nel 2025, dallo 0,9% dello scorso anno, ed un assestamento al 1,1% nel 2026. Per la Germania, viene indicata una crescita del +0,2% nel 2025 e del +0,9% nel 2026, mentre per la Francia viene indicata una crescita rispettivamente del +0,7% e +0,9%. I rischi prevalenti sono orientati al ribasso: persistente incertezza, aumento del protezionismo e shock nel mercato del lavoro potrebbero frenare la crescita economica, mentre vulnerabilità sul fronte fiscale, possibili correzioni nei mercati finanziari e l'indebolimento delle istituzioni rappresentano minacce alla stabilità.

L'inflazione nell'area dell'euro, pari a 2,3% nel 2024, si riassorbe gradualmente, e viene stimata dal FMI pari a 2,2% nel 2025 e 2,0% nel 2026, in coerenza con l'obiettivo della Banca Centrale Europea.

---

<sup>1</sup> Fonti bibliografiche:

FMI (Fondo Monetario internazionale), *World Economic Outlook* - Ottobre 2025;

UPB (Ufficio Parlamentare di Bilancio), *Note sulla congiuntura* - Agosto 2025;

ISTAT, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2025-2026* - Giugno 2025;

ISTAT, *Stima preliminare del PIL e dell'occupazione territoriale* - Luglio 2025;

ISTAT, *Conti economici territoriali* - Giugno 2025.

Per l'Italia il FMI ha confermato le previsioni di crescita economica, indicando un incremento del PIL dello 0,5% nel 2025, in rallentamento rispetto allo 0,7% nel 2024, ed una lieve accelerazione (0,8%) nel 2026. Nel complesso il quadro macroeconomico italiano resta circondato da ampia incertezza e prevalenza di rischi al ribasso, riconducibili soprattutto al protezionismo degli Stati Uniti e all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il FMI stima per l'Italia un calo del **rapporto deficit/PIL** rispetto al dato del 3,4% registrato nel 2024. Il rapporto è previsto scendere infatti al 3,3% nel 2025 ed al 2,8% nel 2026. Il debito pubblico è atteso in aumento al 136,8% del PIL quest'anno ed al 138,3% nel 2026.

Secondo l'Ufficio Parlamentare di Bilancio (Note sulla congiuntura - Agosto 2025) nel biennio 2025-2026 in Italia l'attività economica sarebbe sostenuta principalmente dalla domanda interna, con un contributo maggiore dei consumi delle famiglie rispetto a quello degli investimenti fissi lordi. Il contributo alla variazione del PIL della domanda estera netta risulterebbe al contrario negativo, in particolare nel 2026. I consumi beneficerebbero dell'espansione dell'occupazione e del contesto di inflazione moderata. Gli investimenti sarebbero sospinti dall'attuazione del programma NGEU, oltre che dall'allentamento della politica monetaria, mentre il contributo negativo della domanda estera netta risentirebbe delle tensioni protezionistiche scaturite dalle politiche commerciali statunitensi.

Nel biennio 2025-26 si stima una crescita della **spesa delle famiglie** di circa lo 0,8%, in aumento rispetto allo scorso anno (0,4%). L'espansione dei consumi privati sarebbe sospinta dal potere d'acquisto delle famiglie, grazie al rafforzamento del reddito disponibile (+2,6% nel 2025 e +3,2% nel 2026) con modeste pressioni inflazionistiche. La propensione al **risparmio**, dopo essere risalita nel 2024, si manterrebbe su livelli elevati rispetto al periodo pre-pandemico, riflettendo un atteggiamento ancora prudente da parte delle famiglie in un contesto di persistente incertezza economica.

Gli **investimenti** fissi lordi sono attesi aumentare nel 2025-26 rispettivamente dello 0,6% e del 1,7%, trainati soprattutto dall'accumulazione di macchinari e attrezzature; la marcata accelerazione nel 2026 riflette la concentrazione delle risorse disponibili attraverso il PNRR, ma potrebbe risentire del possibile slittamento della spesa oltre il 2026, qualora si procedesse a una revisione del Piano.

Le **esportazioni** sono attese crescere del 1,5% nel 2025 e dello 0,7% nel 2026, registrando un rallentamento imputabile alla perdita di quote di mercato estero, acuita dall'apprezzamento dell'euro e dal protezionismo. Le **importazioni** aumentano invece ad un ritmo più sostenuto (2,2% nel 2025 e 1,9% nel 2026), anche per effetto del rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro.

Per quanto attiene il mercato del lavoro, l'**occupazione** è attesa crescere in maniera più sostenuta nel 2025, tenuto conto della domanda di lavoro ancora elevata in alcuni comparti produttivi, ma decelerare nel 2026, registrando nella media del biennio 2025-26 una variazione sostanzialmente simile a quella del prodotto. Il tasso di partecipazione al lavoro è stimato in moderata espansione, principalmente per il traino della frazione più anziana delle forze di lavoro. Il tasso di **disoccupazione** è previsto in calo sia nel 2025 che, in misura più attenuata, nel 2026 attestandosi al di sotto del sei per cento al termine del biennio (dal 6,5 nel 2024).

**Tab. 2** – Previsioni dell'economia italiana (1)

	2024	2025	2026
<b>ESOGENE INTERNAZIONALI</b>			
Commercio internazionale	3,3	2,6	1,9
Prezzo del petrolio (Brent, dollari per barile)	80,6	70,0	66,4
Cambio dollaro/euro	1,08	1,13	1,19
Prezzo del gas naturale (TTF, euro/MWh)	34,4	37,9	33,7
<b>QUADRO ITALIANO</b>			
PIL	0,7	0,5	0,5
Importazioni beni e servizi	-0,7	2,2	1,9
Consumi finali nazionali	0,6	0,7	0,6
- Consumi famiglie e ISP	0,4	0,8	0,7
- Spesa della PA	1,1	0,7	0,5
Investimenti	0,5	0,6	1,7
Esportazioni beni e servizi	0,4	1,5	0,7
<b>CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL</b>			
Esportazioni nette	0,4	-0,2	-0,3
Scorte	-0,2	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto scorte	0,5	0,7	0,8
<b>PREZZI E CRESCITA NOMINALE</b>			
Deflatore importazioni	-1,8	0,6	-0,6
Deflatore esportazioni	0,0	1,5	1,3
Deflatore consumi	1,4	1,8	1,7
Deflatore PIL	2,1	2,2	2,0
PIL nominale	2,9	2,7	2,6
<b>MERCATO DEL LAVORO</b>			
Costo del lavoro per dipendente	2,8	3,2	3,1
Occupazione (ULA)	2,2	0,6	0,4
Tasso di disoccupazione	6,5	6,0	5,9

(1) Variazioni percentuali, salvo per i contributi alla crescita del PIL (punti percentuali), il tasso di disoccupazione (percentuale), il tasso di cambio e il prezzo del petrolio (livelli). Per effetto degli arrotondamenti sui tassi di crescita, alla prima cifra decimale, la somma delle variazioni delle quantità in volume e dei relativi deflatori può non coincidere con le dinamiche nominali.

Fonte: Ufficio Parlamentare di Bilancio - NOTA SULLA CONGIUNTURA - agosto 2025

L'**inflazione**, misurata attraverso il deflatore dei consumi delle famiglie, è prevista in moderato aumento nel biennio di previsione (all'1,8% in media), a sintesi di impulsi contrastanti esercitati principalmente da fattori esogeni. Le attese di quotazioni più contenute delle componenti energetiche e l'apprezzamento del tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro concorrono a contenere la dinamica dei prezzi. Le principali spinte al rialzo provengono invece dai costi dei fattori produttivi, soprattutto beni industriali non energetici, che si rifletterebbero infine sui prezzi al consumo.

Lo scenario macroeconomico dell'economia italiana è esposto a rischi complessivamente orientati al ribasso, prevalentemente ascrivibili ai conflitti internazionali e all'avanzamento dei

progetti del PNRR. Le tensioni geopolitiche rappresentano una fonte primaria di incertezza. Le guerre in corso e l'inasprimento delle restrizioni agli scambi da parte degli Stati Uniti generano effetti negativi sull'attività economica, difficilmente quantificabili nella fase attuale. L'impatto complessivo del protezionismo dipenderà da vari fattori, quali la durata delle misure restrittive, l'eventuale risposta ritorsiva da parte dei partner commerciali, nonché le reazioni dei mercati finanziari, delle banche centrali, delle imprese e dei consumatori.

Sulle previsioni degli investimenti in Italia gravano rischi legati alla concentrazione temporale degli interventi finanziati dal programma NGEU, che potrebbe generare colli di bottiglia sul lato dell'offerta, di freno sulla crescita. Una rimodulazione che prevedesse lo slittamento delle spese programmate comporterebbe un non trascurabile peggioramento delle prospettive macroeconomiche del 2026. La nuova fase di annunci da parte degli Stati Uniti sull'introduzione di nuovi dazi ha contribuito ad acuire l'incertezza globale e la volatilità sui mercati finanziari.

Infine, ma non meno importanti, i rischi climatici e ambientali si confermano un elemento strutturale di vulnerabilità. Il riscaldamento globale continua a generare eventi meteorologici estremi con impatti diretti sui prezzi - in particolare dei beni alimentari e dell'energia - e sulla capacità produttiva. La crescente frequenza e intensità di tali eventi impone a governi e operatori privati di stanziare risorse per la prevenzione e la gestione delle emergenze.

In Italia la congiuntura economica si manifesta con effetti differenziati a **livello territoriale** anche per le diverse caratteristiche del tessuto produttivo locale. Secondo le stime di ISTAT (Stima preliminare del PIL e dell'occupazione territoriale - Luglio 2025) nel 2024 l'incremento del Prodotto interno lordo dello 0,7% si è distribuito in maniera relativamente uniforme nelle diverse aree del Paese (+0,9% la dinamica del Pil nel Nord-ovest, nel Centro e nel Mezzogiorno), fatta eccezione per le sole regioni del Nord-est, che hanno registrato un aumento, inferiore alla media nazionale (+0,2%).

Nel **Mezzogiorno**, la crescita maggiore si è concentrata nel settore delle Costruzioni, il cui valore aggiunto ha registrato nel 2024 un incremento del 4,1%, rispetto ad un dato nazionale del +1,2%). Anche il settore dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali, con un aumento del valore aggiunto pari nell'anno al 2%, ha contribuito alla positiva dinamica economica osservata nella ripartizione. Nel settore del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni il valore aggiunto è aumentato in misura superiore alla media nazionale (+0,6%, a fronte del +0,1% a livello nazionale). In Agricoltura (+0,4%), il valore aggiunto nel 2024 si è attestato su incrementi molto contenuti rispetto al Centro-nord, mentre è diminuito nell'Industria e negli Altri servizi, rispettivamente, dello 0,6% e dello 0,8%.

Nel Mezzogiorno si è manifestata una tendenza alla crescita occupazionale, in forma più accentuata rispetto al territorio nazionale nel complesso. Nel 2024 il numero di occupati è aumentato, rispetto al 2023, del 2,2% a fronte di un incremento dell'1,6% registrato nello stesso periodo in Italia. Il settore delle Costruzioni è stato quello più dinamico, toccando nel Mezzogiorno il suo massimo (+6,9%). Altro settore in espansione occupazionale è stato il Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni, che ha raggiunto nella ripartizione livelli di crescita

particolarmente elevati (+2,9%).

I più recenti valori pro-capite territoriali relativi al PIL ed al Reddito disponibile delle famiglie di fonte ISTAT (Conti Economici Territoriali | Anni 2021-2023 - Giugno 2025), mostrano come sia ancora ampio il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord. Con 44,7mila euro nel 2023, il Nord-ovest resta la ripartizione con il **Pil per abitante** più elevato (misurato in termini nominali). Seguono il Nord-Est, con 42,5mila euro e il Centro, con 38,6mila euro. Il Mezzogiorno si conferma ultimo, con 23,9mila euro. Inferiore anche alla media del Mezzogiorno il dato di **Puglia** (23,5mila euro).

Nel 2023, in Italia, il reddito disponibile delle famiglie per abitante, valutato a prezzi correnti, è stato pari a 22,4mila euro. I valori più elevati si sono registrati nel Nord-ovest (26,3mila euro) e nel Nord-est (25,2mila euro); segue il Centro, con 23,1mila euro, mentre il Mezzogiorno si conferma l'area con il livello di reddito disponibile più basso (17,1mila euro). Allineato alla media del Mezzogiorno il dato di Puglia (17,1mila euro).

Nel 2022, ultimo anno per cui sono disponibili le informazioni, l'**economia non osservata** (definita dalla somma della componente sommersa e di quella illegale) ha rappresentato in Italia l'11,2% del valore aggiunto complessivo. Si confermano come componenti più rilevanti il valore aggiunto occultato attraverso sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (5,6%) e l'impiego di lavoro irregolare (3,9%), mentre l'economia illegale, le mance e il valore dei fitti in nero hanno inciso nel complesso per l'1,8%. L'economia non osservata ha un peso molto alto nel Mezzogiorno, dove rappresenta il 16,5% del valore aggiunto. La Puglia presenta nel contesto nazionale la quota più alta in termini di valore aggiunto sotto-dichiarato (8,5%).

La tabella che segue mostra il Prodotto interno lordo e il Reddito disponibile delle famiglie per abitante, aggiornata ai più recenti dati ISTAT disponibili a livello regionale.

	2021		2022		2023	
	PIL per ab. (€/1000)	Reddito disponib. famig. per ab. (€/1000)	PIL per ab. (€/1000)	Reddito disponib. famig. per ab. (€/1000)	PIL per ab. (€/1000)	Reddito disponib. famig. per ab. (€/1000)
Piemonte	32,257	21,865	34,486	23,081	36,707	24,416
Valle d'Aosta	38,666	22,069	43,906	23,750	46,334	25,152
Lombardia	42,584	24,316	45,952	25,871	49,063	27,243
Provincia BZ	49,923	27,458	56,022	29,724	59,807	31,355
Provincia TN	39,502	22,496	43,901	24,237	46,366	24,943
Veneto	35,011	21,414	37,979	22,794	40,639	24,103
Friuli	33,781	21,693	35,742	22,761	37,673	23,494
Liguria	32,619	22,210	35,169	23,816	37,757	25,085
Emilia-Romagna	38,154	23,431	40,739	24,898	43,346	26,072
Toscana	32,505	21,127	35,611	22,670	37,682	23,494
Umbria	26,738	19,277	28,796	20,608	30,531	21,636
Marche	28,955	19,858	31,190	21,077	33,216	22,116
Lazio	35,748	21,264	39,814	22,477	41,790	23,348
Abruzzo	26,325	17,524	28,611	18,595	31,012	19,768
Molise	23,355	16,331	24,969	17,395	26,721	18,212
Campania	19,903	14,715	21,719	15,718	23,214	16,445
Puglia	20,226	15,624	21,990	16,472	23,501	17,148
Basilicata	23,852	15,573	25,892	16,396	27,538	17,336
Calabria	18,333	14,468	19,612	15,288	21,050	16,173
Sicilia	19,068	15,033	21,222	15,972	22,891	16,907
Sardegna	22,463	16,990	24,533	18,218	26,316	19,064
Italia	31,159	20,032	33,841	21,297	36,077	22,359
Nord-ovest	38,826	23,438	41,831	24,910	44,659	26,265
Nord-est	36,987	22,546	39,918	23,985	42,530	25,172
Centro	33,210	20,897	36,602	22,223	38,599	23,113
Sud	20,621	15,280	22,397	16,213	23,986	16,999
Isole	19,908	15,517	22,040	16,527	23,736	17,439

Tabella 1: PIL ai prezzi di mercato e Reddito disponibile delle famiglie per abitante, prezzi correnti (fonte: Istat, Ed. Gen. 2025))

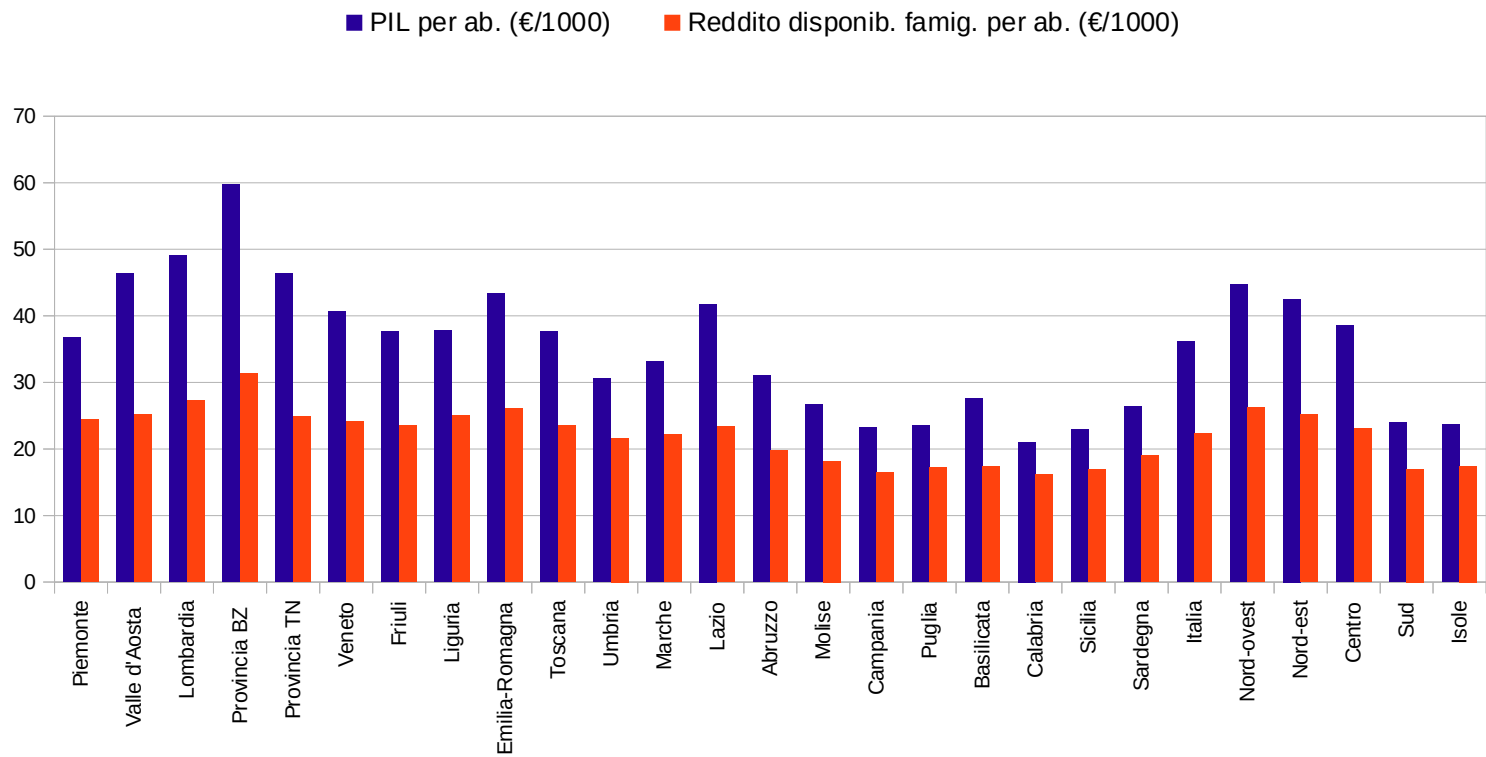


Diagramma 1: PIL prezzi di mercato e Reddito disponibile delle famiglie per abitante - Anno 2023 (fonte: Istat)

## La popolazione

La popolazione legale residente nel territorio della provincia di Lecce ammonta a 775.348 unità (GU n. n. 53 del 3 marzo 2023). Al 1° gennaio 2025 è stimata da ISTAT essere pari a 763.778 unità.

Con i grafici seguenti si rappresenta l'andamento della popolazione residente al primo gennaio di ciascun anno:

Anni	Numero residenti
2004	793.043
2005	797.683
2006	800.384
2007	803.154
2008	807.270
2009	809.901
2010	812.271
2011	814.923
2012	815.462
2013	812.490
2014	808.602
2015	804.812
2016	800.949
2017	796.925
2018	791.902
2019	786.408
2020	782.165
2021	776.230
2022	775.348
2023	771.230
2024	767.231
2025 (stimata)	763.778

Tabella 2: Popolazione residente al 1° gennaio

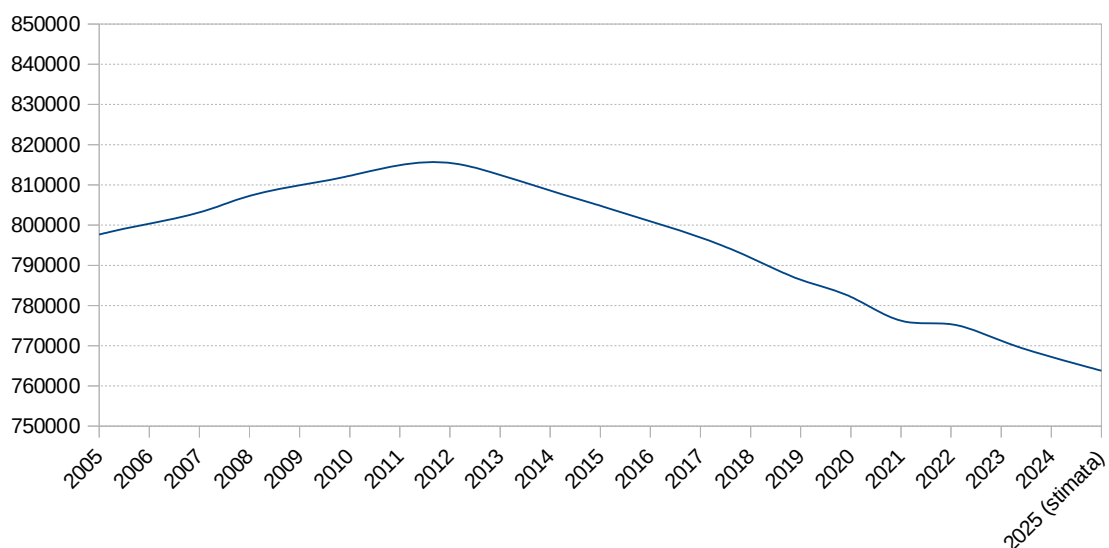


Diagramma 2: Andamento della popolazione residente

Il quadro generale della popolazione è descritto nella tabella seguente, dove si riporta anche l'incidenza delle diverse fasce d'età e il flusso migratorio verificatosi recentemente.

Popolazione legale censimento 2021 (GU n. 53 del 03 -03-2023)		775.348
Popolazione al 01/01/2024		767.231
	Di cui: Maschi	369.602
	Femmine	397.629
Nati nell'anno (dato provvisorio)		4.517
Deceduti nell'anno (dato provvisorio)		9.215
Saldo naturale (dato provvisorio)		-4.698
Iscritti nell'anno (dato provvisorio)		18.898
Cancellati nell'anno (dato provvisorio)		17.653
Saldo migratorio (dato provvisorio)		1.245
Popolazione residente al 01/01/2025 (dato provvisorio)		763.778
	Di cui: Maschi	368.453
	Femmine	395.325
Distribuzione per età al 01/01/2025 (dato provvisorio)	In età prescolare ( 0 / 5 anni )	29.231
	In età scuola dell'obbligo ( 6 / 14 anni )	55.808
	In forza lavoro ( 15/ 29 anni )	114.100
	In età adulta ( 30 / 64 anni )	362.299
	In età senile ( 65 anni e oltre)	202.340

Tabella 3: Quadro generale della popolazione - Fonte: Istat

Secondo il censimento 2023 sono presenti nella provincia 340.752 nuclei familiari, con una dimensione media di 2,25 componenti per famiglia, leggermente superiore al dato nazionale. La distribuzione delle famiglie per numero di componenti è la seguente:

Nr Componenti	Nr Famiglie	Composizione %
1	121.773	35,74%
2	92.598	27,17%
3	64.187	18,84%
4	48.985	14,38%
5 e più	13.209	3,88%
<b>TOTALE</b>	<b>340.752</b>	<b>100,00%</b>

Tabella 4: Composizione famiglie per numero componenti

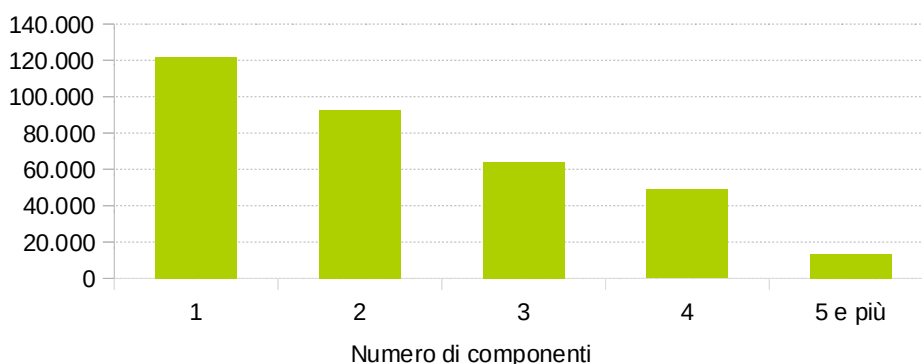


Diagramma 3: Famiglie residenti suddivise per numero di componenti

Tra le tendenze demografiche più significative vi è sicuramente il progressivo invecchiamento della popolazione, che vede ridursi nel tempo la quota di abitanti di età inferiore ai 15 anni.

L'**indice di vecchiaia**, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età, è un indicatore utile a valutare gli equilibri economici e produttivi di un territorio, in quanto permette di stabilire una relazione tra la popolazione non più produttiva, dal punto di vista economico, e quella che entrerà a breve termine a far parte della forza lavoro. Nella provincia di Lecce l'indice ha, nel corso degli anni, un andamento crescente, evidenziando il progressivo "invecchiamento" della popolazione e raggiungendo al 1° gennaio 2025 quota 237,9 per cento, superiore alla media nazionale pari invece, nello stesso periodo a 207,6 per cento.

L'**indice di dipendenza strutturale** rapporta la popolazione che per ragioni demografiche si presume non autonoma (fino a 14 anni e di 65 anni e più) alla popolazione che, con la propria attività, dovrebbe sostenerla (tra 15 e 64 anni), per cento. Nella provincia di Lecce l'indice di dipendenza della popolazione ha assunto nel tempo valori crescenti, in linea con la tendenza

nazionale. Al 1° gennaio 2025 risulta pari a 60,3 per cento, superiore a quello rilevato mediamente in Italia (57,8 per cento).

Nel dettaglio, la popolazione residente al 01/01/2025 iscritta all'anagrafe dei comuni della Provincia di Lecce, suddivisa per classi di età e sesso, è così distribuita:

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine
< 1 anno	2.345	2.196	4.541	51,6%	48,4%
1-4	10.059	9.413	19.472	51,7%	48,3%
5 -9	14.350	13.631	27.981	51,3%	48,7%
10-14	17.181	15.864	33.045	52,0%	48,0%
15-19	18.882	17.517	36399	51,9%	48,1%
20-24	20.492	18.967	39459	51,9%	48,1%
25-29	19.931	18.311	38.242	52,1%	47,9%
30-34	20.308	19.610	39918	50,9%	49,1%
35-39	20.774	20.536	41.310	50,3%	49,7%
40-44	22.702	23.822	46.524	48,8%	51,2%
45-49	27.819	28.705	56524	49,2%	50,8%
50-54	28.820	30.175	58.995	48,9%	51,1%
55-59	29.190	32.184	61.374	47,6%	52,4%
60-64	27.464	30.190	57.654	47,6%	52,4%
65-69	23.461	26.754	50.215	46,7%	53,3%
70-74	21.237	24.870	46.107	46,1%	53,9%
75-79	19.125	23.692	42.817	44,7%	55,3%
80-84	12.424	16999	29.423	42,2%	57,8%
85 e più	11.889	21.889	33.778	35,2%	64,8%
<b>TOTALE</b>	<b>368.453</b>	<b>395.325</b>	<b>763.778</b>	<b>48,2%</b>	<b>51,8%</b>

Tabella 5: Popolazione residente per classi di età e sesso - 1° gennaio 2025 (dati provvisori)

L'età media della popolazione risulta pari a 47,8 anni. Il diagramma relativo alla “popolazione residente per classe di età e sesso”, mostra la contrazione delle classi di età più giovani e l’aumento progressivo di quelle più anziane.

In merito alla distribuzione territoriale degli abitanti, si rileva che nel capoluogo (Lecce) risiede il 12,3 per cento della popolazione. Nei restanti 3 comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti (Nardò, Galatina e Copertino) vive nel complesso il 10,3 per cento dei residenti, mentre il 61,6 per cento vive nei 50 comuni di medie dimensioni (tra 5 e 20 mila abitanti). I comuni che contano meno di 5 mila abitanti sono in tutto 42 ed in essi risiede, nel complesso, il 15,7 per cento della popolazione.

Diagramma 4: Popolazione residente per classi di età e sesso

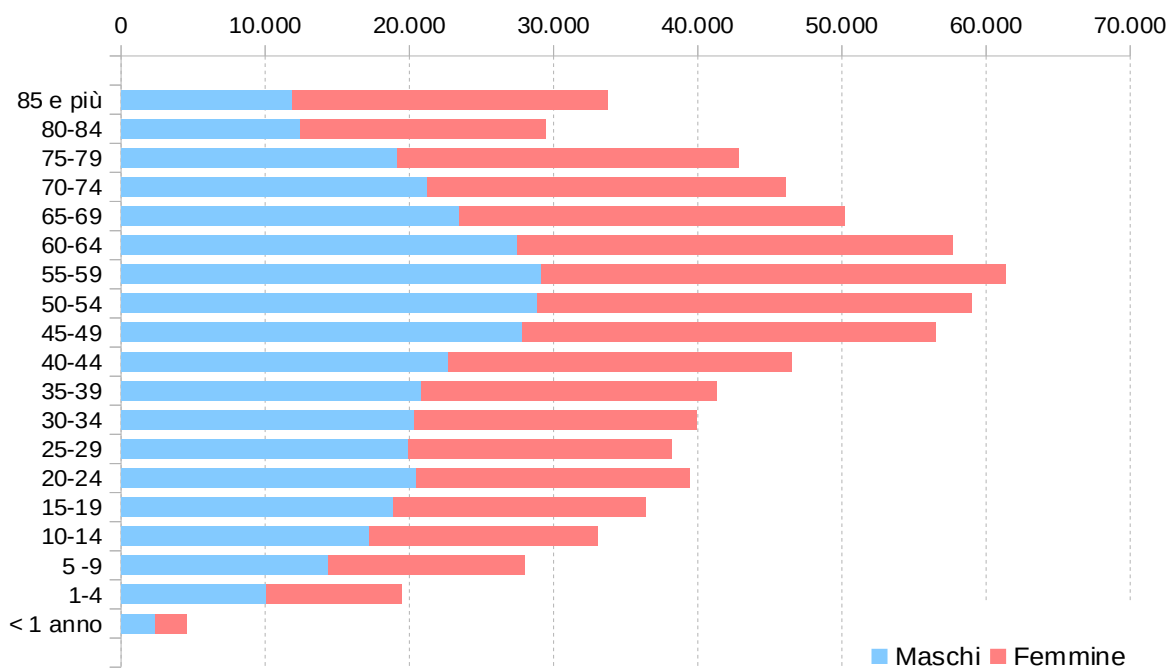
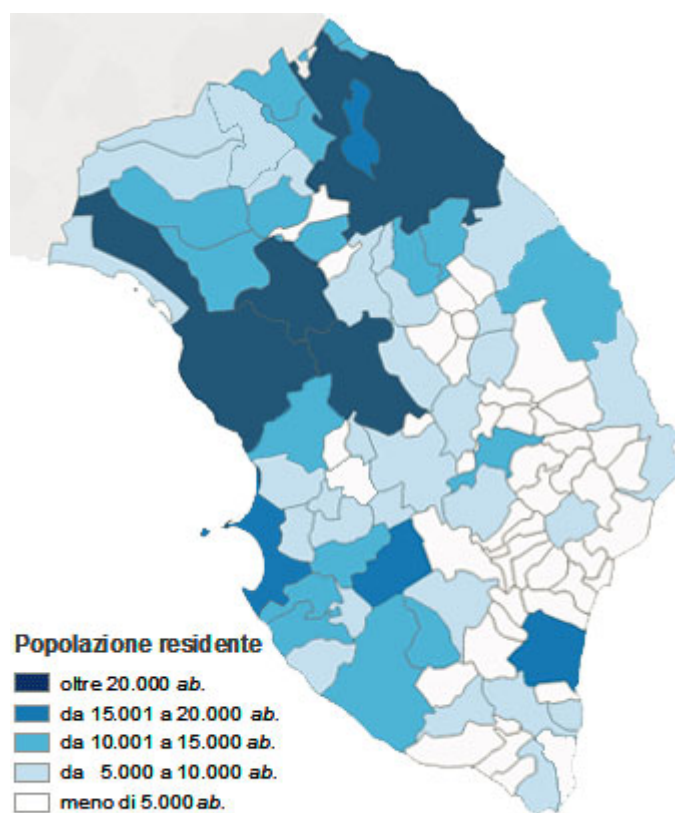


Diagramma 5: Popolazione residente al 1 gennaio 2025 - distribuzione territoriale



Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT

## Situazione socio-economica

In tema di **lavoro e condizione professionale** della popolazione, la provincia di Lecce nel 2025 ha visto occupato in media il 51,8 per cento dei residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni, per un totale di 256 mila unità. E' risultato invece alla ricerca attiva di occupazione il 10,1 per cento degli ultra quindicenni. In totale il 57,8 per cento della popolazione nella fascia di età 15-64 anni è attiva in quanto ha un lavoro o lo ricerca.

Confrontando la situazione della popolazione maschile con quella femminile, si riscontrano delle differenze. Nella fascia 15-64 anni il 62,8 per cento dei maschi è risultato occupato, mentre questa condizione ha riguardato il 41,1 per cento delle femmine. D'altra parte una quota consistente della popolazione femminile è risultata appartenere alle non forze di lavoro (53,4 per cento).

### Popolazione di 15 anni e oltre per condizione professionale e sesso. Media 2024 (valori in migliaia)

SETTORE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Occupati	154	102	256
Persone in cerca di occupazione	15	14	29
Forze di lavoro	170	116	285
Non forze di lavoro (15-64 anni)	73	130	202
Tasso di occupazione (15-64 anni) - Val. %	62,8	41,1	51,8
Tasso di disoccupazione - Val. %	9,1	11,7	10,1
Tasso di attività (15-64 anni) - Val. %	69,3	46,6	57,8
Tasso di inattività (15-64 anni) - Val. %	30,7	53,4	42,2

Fonte: Istat, Rilevazione Forze Lavoro

Per quanto riguarda i settori di attività economica, il comparto dei servizi impegna il 70,1 per cento degli occupati totali. In particolare il 16,3 per cento lavora nel commercio ed il 53,8 per cento negli altri servizi. L'industria in senso stretto impiega il 15,3 per cento, le costruzioni il 10,7 e l'agricoltura il 3,9 per cento, evidenziando una netta prevalenza del settore terziario nell'economia locale.

Nel **sistema produttivo** della provincia sono attive oltre 65,4 mila imprese. Il comparto del commercio è quello che conta il maggior numero di unità (circa 20,2 mila), gran parte delle quali (75,9 per cento) assume la forma giuridica di impresa individuale. Segue il settore delle costruzioni, che registra oltre 9.800 imprese, e quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca con 9 mila unità.

Considerando la distribuzione per sistema locale del lavoro, Lecce è il distretto che conta il maggior numero di unità locali (23.891). Nel sistema locale del lavoro di Lecce, inoltre, si raggiungono i più elevati livelli di valore aggiunto per addetto e retribuzione media per dipendente riscontrati in ambito provinciale. Tali valori, tuttavia, permangono notevolmente al di sotto della media italiana.

## Imprese attive nella provincia di Lecce per divisione di attività economica e natura giuridica - II Trim. 2025

SETTORE	SOCIETA' CAPITALE	SOCIETA' PERSONE	IMPRESE INDIVD.	ALTRE FORME	TOTALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	369	330	8.138	197	9.034
B Estrazione di minerali da cave e miniere	21	11	13	1	46
C Attività manifatturiere	1.539	503	2.748	113	4.903
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	107	18	47	4	176
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	68	15	38	9	130
F Costruzioni	2.642	413	6.532	260	9.847
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	3.542	1.184	15.323	127	20.176
H Trasporto e magazzinaggio	279	53	662	73	1.067
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.988	611	3.352	89	6.040
J Servizi di informazione e comunicazione	587	75	444	84	1.190
K Attività finanziarie e assicurative	225	101	1.020	13	1.359
L Attività immobiliari	823	200	406	9	1.438
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	939	87	1.009	115	2.150
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	674	95	1.033	211	2.013
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1			1	2
P Istruzione	116	42	138	134	430
Q Sanità e assistenza sociale	378	83	137	183	781
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	383	69	418	226	1.096
S Altre attività di servizi	219	158	3.079	57	3.513
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...			1		1
X Imprese non classificate	15	6	29	6	56
<b>TOTALE</b>	<b>14.915</b>	<b>4.054</b>	<b>44.567</b>	<b>1.912</b>	<b>65.448</b>

Fonte: Elaborazione Ufficio di statistica della Provincia di Lecce su dati Camera di Commercio di Lecce

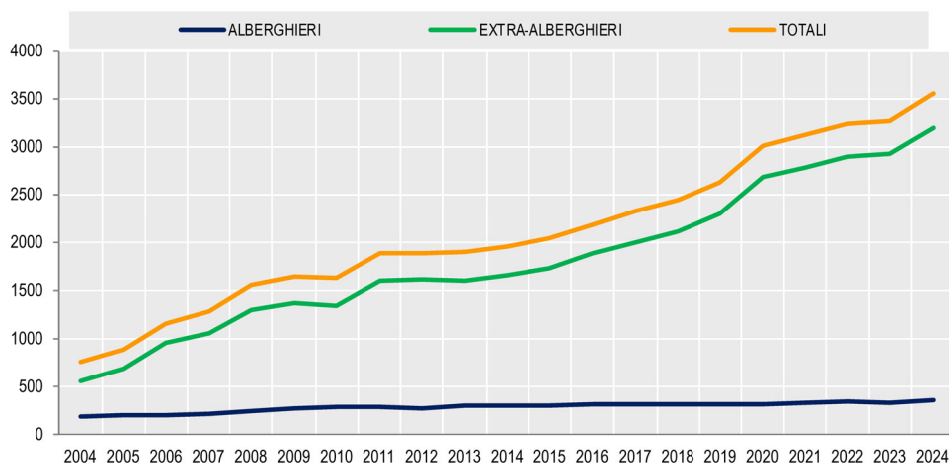
### Sistemi locali del lavoro della provincia di Lecce: risultati economici delle imprese e delle multinazionali (Anno 2023)

Sistema Locale del Lavoro (SL 2011)	Numero unità locali	Addetti	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Valore aggiunto per addetto (migliaia di euro)	Retribuzione per dipendente (migliaia di euro)
CASARANO	5.514	17.680	611.599	34,593	19,558
COPERTINO	3.215	7.707	226.345	29,369	17,936
GAGLIANO DEL CAPO	2.378	5.696	149.339	26,217	16,373
GALATINA	4.580	12.095	412.098	34,071	19,934
GALLIPOLI	2.818	7.309	209.477	28,658	16,420
LECCE	23.891	70.706	2.653.782	37,532	20,717
MAGLIE	6.638	16.026	535.102	33,390	18,106
NARDÒ	4.157	12.383	409.810	33,095	19,334
OTRANTO	1.818	4.683	110.536	23,602	16,356
TRICASE	3.733	9.647	314.718	32,622	18,394
UGENTO	4.201	11.482	354.285	30,857	18,192
<b>MEDIA ITALIA</b>				<b>56,574</b>	<b>27,784</b>

Fonte: ISTAT, *Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale* - 2025

Uno dei comparti provinciali che negli anni ha mostrato maggiore dinamicità è quello legato al **turismo**. Il numero degli esercizi ricettivi, in gran parte extra-alberghieri, è cresciuto passando dalle 759 unità del 2004 alle 3.553 del 2024 dimostrando il ruolo importante rivestito localmente dal comparto.

#### Esercizi ricettivi della provincia di Lecce, per tipologia. Anni 2004-2024



Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica su dati ISTAT e Pugliapromozione

In termini di flussi turistici, nel 2024 si sono registrati 1.351.834 arrivi turistici e 5.800.442 presenze, valori superiori rispetto a quelli rilevati nel 2023. In particolare gli arrivi hanno registrato rispetto all'anno precedente un incremento del +5,5 per cento e le presenze del +7,7 per cento. Gli incrementi nei flussi turistici hanno riguardato tutti i mesi dell'anno, con le eccezioni di Gennaio e di Luglio. Gli incrementi maggiori si sono registrati in termini assoluti nei mesi di Agosto e di Ottobre, ed in termini relativi nei mesi Marzo, Ottobre e Novembre.

#### Flussi turistici mensili della provincia di Lecce. Anni 2023-2024

	Anno 2024		Anno 2023		Variazione assoluta		Variazione %	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	18.173	41.965	19.245	44.773	-1.072	-2.808	-5,6	-6,3
Febbraio	21.174	49.599	19.374	44.039	+1.800	+5.560	+9,3	+12,6
Marzo	34.852	77.280	25.579	57.095	+9.273	+20.185	+36,3	+35,4
Aprile	65.847	145.839	65.725	141.430	+122	+4.409	+0,2	+3,1
Maggio	111.249	289.389	94.895	242.352	+16.354	+47.037	+17,2	+19,4
Giugno	206.518	795.645	193.567	785.070	+12.951	+10.575	+6,7	+1,3
Luglio	256.809	1.385.695	272.382	1.385.561	-15.573	+134	-5,7	+0,0
Agosto	311.909	1.749.727	291.084	1.664.133	+20.825	+85.594	+7,2	+5,1
Settembre	181.780	795.952	176.588	715.699	+5.192	+80.253	+2,9	+11,2
Ottobre	88.336	306.130	71.221	194.578	+17.115	+111.552	+24,0	+57,3
Novembre	27.306	96.154	23.739	58.017	+3.567	+38.137	+15,0	+65,7
Dicembre	27.881	67.067	27.387	54.617	+494	+12.450	+1,8	+22,8
<b>TOTALE</b>	<b>1.351.834</b>	<b>5.800.442</b>	<b>1.280.786</b>	<b>5.387.364</b>	<b>71.048</b>	<b>413.078</b>	<b>+5,5</b>	<b>+7,7</b>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Le condizioni socio-economiche sino ad ora evidenziate diventano particolarmente significative quando vengono lette in chiave di "benessere equo e sostenibile della provincia" attraverso l'individuazione ed il confronto di indicatori che valutino il progresso di una società non solo in termini economici, ma anche sociali ed ambientali, tenendo conto del grado di disuguaglianza e sostenibilità.

La Provincia di Lecce aderisce, tramite il proprio Ufficio di Statistica, al progetto nazionale "Il benessere equo e sostenibile delle province", realizzato in collaborazione con UPI e il Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province italiane (CUSPI). Il risultato della collaborazione è la pubblicazione annuale di un fascicolo nel quale sono presi in considerazione vari domini e numerosi indicatori che coprono i seguenti ambiti:

- g Salute
- g Istruzione e formazione
- g Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- g Benessere economico
- g Relazioni sociali
- g Politica e istituzioni
- g Sicurezza
- g Benessere soggettivo
- g Paesaggio e patrimonio culturale
- g Ambiente
- g Ricerca e innovazione
- g Qualità dei servizi

Di seguito sono riportati i principali risultati emersi nell'edizione più recente del fascicolo (Dicembre 2024) che consentono una articolata visione del contesto in cui la Provincia di Lecce opera.

# Salute

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	83,2	82,8	83,1
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	81,0	80,9	81,1
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,4	84,9	85,2
	4	Speranza di vita a 65 anni	anni	21,0	20,8	20,9
Mortalità	5	Tasso standardizzato di mortalità	per 10mila ab.	88,3	94,6	89,9
	6	Tasso standardizzato di mortalità per tumore - Maschi	per 10mila ab.	33,0	29,5	29,9
	7	Tasso standardizzato di mortalità per tumore - Femmine	per 10mila ab.	18,0	17,4	18,6
	8	Tasso standardizzato di mortalità 65 anni e più	per 10mila ab.	439,5	472,1	449,2
	9	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	8,3	8,2	7,8

Fonte: Istat (1-7,9); Elaborazione Cuspi da fonte Istat (8).  
Anno: Stime 2023 (indicatori 1-4); 2021 (indicatori 5-9).

Nella provincia di Lecce la speranza di vita alla nascita, ossia la durata media della vita, è pari a 83,2 anni, superiore alla media di Puglia (82,8) e d'Italia (83,1). L'indicatore, pur non ancora pienamente allineato ai livelli precedenti la pandemia da COVID-19, mostra una ripresa del generale processo di miglioramento della longevità che aveva caratterizzato il passato.

Le donne vivono in media 85,4 anni e, analogamente a quanto accade altrove, sono più longeve rispetto agli uomini, per i quali la speranza di vita è di 81,0 anni.

Per gli ultrasessantacinquenni della provincia l'aspettativa di vita è di 21,0 anni, superiore alla media dei coetanei dell'intera regione (20,8 anni) e al dato nazionale (20,9).

Sul fronte della mortalità, nel 2021, anno in cui la pandemia da COVID-19 ha continuato a mostrare i propri effetti, il tasso standardizzato è stato per la provincia pari ad 88,3 decessi per 10mila residenti, mentre in ambito regionale e nazionale il valore medio è stato superiore e pari rispettivamente a 94,6 e 89,9 decessi.

Nello stesso anno la mortalità per tumore ha registrato un tasso standardizzato per 10mila abitanti pari a 33,0 tra i maschi e 18,0 tra le donne, entrambi superiori al dato medio regionale (rispettivamente 29,5 e 17,4) e per la popolazione maschile anche a quello nazionale dove la media è di 29,9 per i maschi e 18,6 le donne.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2024" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

# Istruzione e formazione

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Livello di istruzione	1	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	20,4	22,2	16,1
	2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	56,1	55,7	65,5
	3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	22,5	22,9	30,0
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	190,7	186,4	189,5
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	191,4	189,0	193,0
	6	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	per 1.000 ab.	20,0	18,6	17,8
	7	Dispersione scolastica implicita	%	5,6	5,8	6,6
Formazione continua	8	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	%	9,7	8,5	11,6

Fonte: Istat (indicatori 1-3, 8); INVALSI (indicatori 4, 5 e 7); Elaborazione Cuspi da fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito (indicatore 6).  
Anno: A.S. 2023/2024 (indicatori 4, 5 e 7); 2023 (indicatori 1-3, 8); 2022 (indicatore 6).

I giovani della provincia, di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, non lavorano né studiano nel 20,4 per cento dei casi. A livello regionale il numero di Neet è mediamente superiore (22,2 per cento), mentre in ambito nazionale l'esclusione dei giovani dal lavoro e dall'istruzione risulta meno marcata, interessando il 16,1 per cento di essi.

Con riferimento al titolo di studio posseduto, tra gli adulti nella fascia di età 25 - 64 anni, la quota di quanti hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore o titoli successivi, è, per la provincia, pari al 56,1 per cento. La quota è sostanzialmente allineata alla media pugliese (55,7 per cento), ma è inferiore a quella italiana (65,5 per cento), rispetto alla quale permane un distacco superiore ai nove punti percentuali.

Localmente, inoltre, i giovani dai 25 ai 39 anni che hanno completato un corso di studi universitario (istruzione terziaria) sono relativamente meno numerosi. Infatti, per provincia e regione, l'indicatore si attesta rispettivamente al 22,5 ed al 22,9 per cento, contro un corrispondente dato italiano superiore e pari al 30,0 per cento.

Il divario territoriale risulta attenuato, invece, per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica e numerica degli studenti. Infatti i punteggi ottenuti nelle prove di valutazione Invalsi dai frequentanti le classi quinte della scuola secondaria superiore sono, per la provincia, migliori della media pugliese e, per quanto attiene la competenza alfabetica, superiori anche a quella italiana.

Anche in termini di dispersione scolastica implicita la provincia si distingue nel contesto regionale e nazionale: la quota di studenti che a conclusione del ciclo di tredici anni di studio non hanno raggiunto le competenze di base minime previste nelle prove Invalsi di matematica, italiano e inglese, è del 5,6 per cento, contro una media regionale del 5,8 e nazionale del 6,6.

Con riferimento al grado di competenza in ambito tecnico-scientifico, nella provincia i residenti che hanno conseguito nell'anno un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche costituiscono il 20,0 per mille dei giovani tra i 20 e i 29 anni. Si tratta di una quota che supera sia il dato regionale che quello nazionale, pari rispettivamente a 18,6 e 17,8 per mille.

Le attività di lifelong learning, misurate mediante la quota di adulti in età lavorativa che risultano impegnati nella formazione permanente, sono a livello locale meno diffuse rispetto alla media nazionale coinvolgendo il 9,7 per cento dei residenti nella fascia 25-64 anni.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2024 "Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Partecipazione	1	Tasso di inattività (15-74 anni)	%	50,2	50,5	42,2
	2	Tasso di inattività giovanile (15-29 anni)	%	64,0	62,7	58,4
	3	Differenza di genere nel tasso di inattività (F-M)	punti percentuali	19,7	25,0	17,1
Occupazione	4	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	55,6	54,7	66,3
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	punti percentuali	-25,6	-29,6	-19,5
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	28,3	28,0	34,7
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	numero medio	215,3	226,9	244,4
	8	Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	numero medio	-16,5	-19,3	-14,8
Disoccupazione	9	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	10,7	11,6	7,7
	10	Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	%	17,9	20,8	13,4
Sicurezza	11	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente*	per 10mila occupati	12,0	12,0	10,0

\* dato provvisorio

Fonte: Istat (indicatori 1-6 e 9-10); Elaborazione Cuspi da fonte Inps (indicatori 7-8); Inail (indicatore 11).

Anno: 2023 (indicatori 1-6, 9 e 10); 2022 (indicatori 7, 8 e 11).

Gli indicatori attinenti alle tematiche del lavoro mostrano nella provincia segnali di miglioramento rispetto al passato più recente, con un generale incremento dell'occupazione ed una riduzione dei fenomeni di inattività e disoccupazione, in particolar modo giovanile. Per alcuni aspetti, tuttavia, permane una situazione di criticità.

Il tasso di inattività, nella fascia 15-74 anni, è per la provincia pari al 50,2 per cento, un dato prossimo alla media regionale (50,5 per cento), ma superiore a quella nazionale (42,2), dalla quale si discosta di 8,0 punti percentuali. Ciò indica la presenza di un'ampia quota della popolazione che non appartiene alla forza lavoro, perché non occupata e non alla ricerca di lavoro. Il fenomeno riguarda in particolare i più giovani (15-29 anni), non attivi nel 64,0 per cento dei casi, più spesso di quanto accada in media per i coetanei italiani (58,4 per cento). Anche la componente femminile della popolazione si caratterizza per una minore partecipazione al mercato del lavoro rispetto a quella maschile, con una differenza tra i tassi di inattività dei due sessi che raggiunge i 19,7 punti percentuali. Lo scostamento è meno accentuato di quello osservato in ambito regionale (25,0 punti percentuali), ma superiore alla media italiana (17,1 punti).

In tema di occupazione, il tasso nella fascia 20-64 anni è pari a 55,6 per cento, superiore alla media regionale (54,7), ma al di sotto del dato nazionale (66,3). Anche per esso emergono disegualianze, che vedono in svantaggio le donne e le nuove generazioni. Per le prime, infatti, si riscontra un tasso di occupazione inferiore di ben 25,6 punti percentuali rispetto a quello maschile. I più giovani, inoltre, vedono lavorare solo il 28,3 per cento dei ragazzi nella fascia 15-29 anni.

Per i lavoratori dipendenti, il numero medio di giornate retribuite nell'anno è pari a 215,3 e risulta inferiore rispetto alla media regionale (226,9) e al dato nazionale (244,4). Le donne della provincia lavorano in media 16,5 giorni in meno rispetto ai colleghi maschi: una differenza di genere meno marcata nel contesto della Puglia (-19,3 giornate), ma più accentuata rispetto alla realtà italiana (-14,8 giornate).

Il tasso di disoccupazione nella fascia 15-74 anni è pari al 10,7 per cento e sale al 17,9 per cento nella fascia 15-34 anni. Entrambi i valori sono inferiori alle medie regionali (rispettivamente 11,6 e 20,8 per cento), ma più elevati di quelle italiane (7,7 e 13,4).

In tema di sicurezza sul posto di lavoro, infine, i dati riferiti alla provincia mostrano un tasso di infortuni mortali ed inabilità permanente sul lavoro pari a 12,0 casi registrati ogni 10mila occupati, allineato al dato della Puglia (12,0 casi), ma superiore a quello dell'Italia (10,0).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2024 "Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Benessere economico

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Reddito	1 ■	Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	euro	15.440,29	16.241,49	21.088,62
	2 ■	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	15.042,51	16.941,75	22.839,49
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	9.446,98	10.990,84	13.990,04
	4	Pensioni di basso importo	%	25,50	22,64	20,36
Disuguaglianze	5	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-4.689,93	-6.311,46	-7.922,04
Difficoltà economica	6 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,87	0,72	0,57
Attrattività	7	Tasso di turisticità	giorni	6,6	4,1	7,0

Fonte: Istituto Tagliacarne (indicatore 1); Elaborazione Cuspi da fonte Inps (indicatori 2-5); Elaborazione Cuspi da fonte Banca d'Italia (indicatore 6).  
Elaborazione Cuspi da Istat (indicatore 7)  
Anno: 1° gennaio 2024 (indicatori 3 e 4); 2023 (indicatore 6); 2022 (indicatori 1-2, 5, 7).

Dagli indicatori relativi al benessere economico emerge che i residenti nella provincia di Lecce dispongono in media di un reddito lordo pro-capite pari a 15.440,3 euro, inferiore alla media regionale (16.241,5) e distante da quella nazionale (21.088,6).

Il valore risente certamente dell'importo relativamente basso della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, pari, nella provincia, a 15.042,5 euro, contro una media regionale di 16.941,7 euro e nazionale di 22.839,5 euro. La differenza di quasi 8.000 euro annui, rispetto al dato italiano, è attribuibile sia alla diversa struttura dell'occupazione e della retribuzione che connota la provincia, sia al minor numero medio di giornate lavorate nell'arco dell'anno.

Anche l'importo medio annuo delle pensioni, pari nella provincia a 9.447,0 euro, è esiguo se confrontato con la media di Puglia (10.990,8 euro) e Italia (13.990,0). Localmente, inoltre, sono relativamente più numerosi gli assegni pensionistici di entità inferiore a 500 euro, i quali incidono sul totale per il 25,5 per cento, contro una media regionale del 22,6 per cento e nazionale del 20,4 per cento.

Nella remunerazione del lavoro dipendente emergono, nella provincia come altrove, disuguaglianze di genere. Le donne, infatti, percepiscono in media retribuzioni più basse (-4.689,9 euro annui). Le differenze di genere osservate localmente, tuttavia, si dimostrano più contenute rispetto a quelle rilevate mediamente in Puglia (-6.311,5 euro) e in Italia (-7.922,0 euro).

In termini di difficoltà economica, infine, i prestiti bancari concessi alle famiglie mostrano localmente un rischio di entrare in sofferenza pari allo 0,87 per cento della consistenza complessiva, rischio superiore alla media regionale (0,72 per cento) e nazionale (0,57).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2024 "Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Relazioni sociali

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Disabilità	1	Presenza di alunni disabili	%	3,0	3,6	3,6
	2	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	3,0	3,3	3,0
	3	Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado	%	76,0	82,7	77,1
Immigrazione	4	Acquisizioni di cittadinanza	%	2,3	3,0	4,2
Società civile	5	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	53,4	48,3	61,0

Fonte: Istat (indicatori 1-3, 5); Elaborazione Cuspi su fonte Istat (indicatore 4)  
Anno: 2022 (indicatori 3 e 4); 2021 (indicatori 1-2, 5).

In tema di integrazione scolastica degli alunni con disabilità, nelle scuole della provincia si osserva la presenza di una quota di studenti disabili, sul totale degli alunni, pari al 3,0 per cento, inferiore alle medie di Puglia ed Italia, pari entrambe al 3,6 per cento.

Considerando le sole scuole secondarie di secondo grado la quota di studenti disabili è pari al 3,0 per cento della popolazione scolastica, inferiore a quella regionale (3,3 per cento) e analoga al dato nazionale (3,0).





In tali istituti, inoltre, le postazioni informatiche adattate ai fini dell'utilizzo da parte di alunni con disabilità costituiscono il 76,0 per cento del totale, una quota inferiore alla media pugliese (82,7 per cento) e a quella italiana (77,1).

Riguardo agli immigrati ed al loro grado di integrazione, si osserva che il 2,3 per cento dei cittadini stranieri residenti ha ottenuto la cittadinanza nel corso dell'anno. Una quota inferiore a quella regionale (3,0 per cento) e nazionale (4,2 per cento).

La diffusione del non-profit delinea per la provincia un grado di partecipazione sociale e civile maggiore rispetto alla media regionale, ma al di sotto di quella nazionale. In particolare, nella provincia si contano 53,4 istituzioni non profit ogni 10mila abitanti, contro una frequenza regionale e nazionale rispettivamente di 48,3 e 61,0 unità.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2024" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Politica e istituzioni

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Inclusività Istituzioni	1  Amministratori donne a livello comunale	%	34,3	33,8	34,2
	2  Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	%	22,5	22,4	24,4
Amministrazione locale	3  Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	29,5	20,1	22,7
	4  Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,51	0,56	0,64

Fonte: Elaborazione Cuspi su fonte Ministero dell'interno (indicatori 1, 2); Elaborazione Cuspi su fonte MEF (indicatori 3 e 4).  
Anno: 2023 (indicatori 1 e 2); 2022 (indicatori 3 e 4).

Gli indicatori di inclusività delle istituzioni misurano le capacità degli enti di inserire, tra i propri amministratori, rappresentanti provenienti da particolari fasce della popolazione, quali donne e giovani. Da essi si rileva che, nella provincia, la carica di consigliere comunale è rivestita da donne nel 34,3 per cento dei casi. Sebbene ancora distante dalla parità di genere, l'incidenza è lievemente superiore alla media regionale e nazionale, pari rispettivamente a 33,8 e 34,2 per cento. Inoltre, gli amministratori locali con meno di 40 anni di età sono localmente il 22,5 per cento del totale, una quota analoga alla media pugliese (22,4 per cento), ma inferiore a quella italiana (24,4).

Sotto il profilo della governance locale, i bilanci delle amministrazioni provinciali mostrano per Lecce che il 29,5 per cento delle entrate correnti è destinato a finanziare le cosiddette spese rigide, ossia le spese per ripiano del disavanzo, personale e debito. L'incidenza è superiore a quella mediamente rilevata a livello regionale (20,1 per cento) e nazionale (22,7).

Un ulteriore indicatore, sempre desunto dai bilanci delle amministrazioni provinciali, riguarda la capacità di riscossione, ossia il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in conto competenza e le entrate accertate. Tale indicatore, che risente sia della efficace ed efficiente gestione tributaria degli enti, sia della lealtà fiscale dei cittadini contribuenti, è pari per la provincia a 0,51 euro per un euro di entrata, un valore lievemente inferiore alla media pugliese ed italiana, pari rispettivamente a 0,56 e 0,64 euro.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2024 "Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Sicurezza

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Criminalità	1	Tasso di omicidi volontari consumati	per 100mila ab.	0,3	0,7	0,6
	2	Tasso di criminalità predatoria	per 100mila ab.	14,5	27,6	43,5
	3	Truffe e frodi informatiche	per 100mila ab.	396,7	380,6	464,1
	4	Violenze sessuali	per 100mila ab.	8,8	8,0	10,7
Sicurezza stradale	5	Feriti per 100 incidenti stradali	%	145,4	153,5	134,7
	6	Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	159,9	174,1	151,2
	7	Tasso di feriti in incidenti stradali	Per 1.000 ab.	3,2	3,6	3,8

\* escluse le autostrade

Fonte: Istat.

Anno: 2022

In tema di criminalità, gli indicatori esaminati descrivono la provincia come un territorio generalmente più sicuro rispetto al contesto nazionale e per alcuni versi anche rispetto a quello regionale.

Il tasso di omicidi registrato dalla provincia è pari a 0,3 uccisioni ogni centomila abitanti, un valore inferiore al dato regionale (0,7 omicidi) e nazionale (0,6).

Nel complesso i reati predatori risultano nella provincia decisamente meno diffusi che altrove, registrandosi nell'anno 14,5 rapine denunciate per centomila abitanti, un tasso sensibilmente inferiore rispetto alla media pugliese (27,6) e soprattutto a quella italiana (43,5).

La situazione di vantaggio rispetto agli altri territori si attenua, invece, per i reati di truffa e frode informatica, per i quali la provincia, con 396,7 casi ogni centomila abitanti, supera la media regionale (380,6) pur rimanendo al di sotto di quella nazionale (464,1).

I reati di violenza sessuale, infine, hanno determinato nella provincia 8,8 denunce ogni 100 mila abitanti, un numero superiore a quello riscontrato in media in Puglia (8,0), e in Italia (10,7).

In tema di sicurezza stradale, nel territorio provinciale gli incidenti stradali hanno causato nell'anno 145,4 feriti ogni cento sinistri, mostrando un grado di pericolosità degli stessi inferiore alla media regionale (153,5 feriti), ma più elevato rispetto a quella nazionale (134,7).

Considerando i soli percorsi extraurbani (statali, regionali, provinciali o comunali, con esclusione delle autostrade), gli incidenti sono più rischiosi, osservandosi in media 159,9 feriti ogni cento sinistri. Anche per tali percorsi il numero medio di individui lesi risulta generalmente inferiore alla media regionale (174,1), ma superiore rispetto a quella nazionale (151,2).

In rapporto al numero dei residenti, il complesso dei feriti per incidente stradale è per la provincia pari a 3,2 individui ogni mille abitanti, lievemente inferiore a quello riscontrato in Puglia (3,6 feriti) e in Italia (3,8).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2024 "Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Paesaggio e patrimonio culturale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Patrimonio culturale	1	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	0,7	0,7	1,6
	2	Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	N. per 100 Kmq	0,3	0,2	1,5
	3	Presenza di biblioteche	N. per 100.000 ab.	19	16	22
	4	Dotazione di risorse del patrimonio culturale	N. per 100 Kmq	93,4	49,7	77,3
Paesaggio	5	Diffusione delle aziende agrituristiche	N. per 100 Kmq	14,1	4,9	8,6
	6	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	35,4	54,1	56,7
	7	Impatto degli incendi boschivi	per 1.000 Kmq	2,3	2,3	2,4

\*percentuale su superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonte: Istat (indicatori 1, 2 e 5); Elaborazione Cuspi su dati Anagrafe ICCU - Istituto Centrale per il Catalogo Unico (indicatore 3); Elaborazione Cuspi su dati ISCR - Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (indicatore 4); Elaborazione Cuspi su dati MASE - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - (indicatore 6); Elaborazioni Cuspi su dati Comando Carabinieri Tutela Forestale e Istat (indicatore 7).

Anno: 2023 (indicatori 3, 4 e 6); 2022 (indicatori 1, 2, 5 e 7).

Nel comune capoluogo la superficie urbana coperta da verde storico o da parchi di notevole interesse pubblico risulta pari allo 0,7 per cento della superficie urbana totale. Si tratta di una quota che, sebbene allineata a quella mediamente osservata nei capoluoghi di provincia pugliesi (0,7 per cento), risulta tuttavia ridotta nel confronto con la corrispondente media italiana (1,6).

In tema di beni culturali, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale della provincia, che tiene conto sia dei flussi di visitatori attratti che del numero di strutture aperte al pubblico (musei, collezioni d'arte, gallerie, pinacoteche, monumenti e scavi archeologici), mostra per provincia e regione una minore concentrazione di risorse rispetto alla media nazionale. Come accade in gran parte delle aree del Mezzogiorno, infatti, il territorio risulta penalizzato dalla minore frequentazione dei propri beni museali.

Il numero di biblioteche presenti nella provincia è pari a 19 ogni 100 mila abitanti, superiore nel confronto con la corrispondente media della Puglia (16), ma sottodimensionato rispetto al dato dell'Italia (22).

La provincia si colloca meglio, invece, per quanto riguarda la dotazione complessiva di risorse del patrimonio culturale, ossia il numero dei beni immobili culturali, architettonici e archeologici, registrati nel sistema informativo "Vincoli in rete", che per la provincia è pari a 93,4 unità ogni 100 chilometri quadrati, superiore alla media di Puglia (49,7 unità) e Italia (77,3).






Relativamente al paesaggio, la diffusa presenza di aziende agrituristiche, in gran parte localizzate in prossimità della costa, può essere considerata un buon indice di orientamento del territorio alla valorizzazione delle sue risorse, specie costiere. In particolare, localmente si registra una densità di strutture pari a 14,1 aziende per 100 kmq, in crescita negli anni e notevolmente superiore alla media della Puglia (4,9 aziende), ma anche dell'Italia (8,6).

In tema di protezione delle risorse naturali e paesaggistiche, inoltre, si osserva che il 35,4 per cento dei comuni della provincia è interessato dalla presenza di aree terrestri di particolare interesse naturalistico incluse nella rete Natura 2000. Le corrispondenti medie di Puglia e Italia, tuttavia, risultano più elevate, pari rispettivamente a 54,1 e 56,7 per cento.

Gli incendi boschivi hanno percorso nell'anno di riferimento il 2,3 per mille del territorio provinciale, mostrando un impatto analogo a quello riscontrato nella regione e inferiore alla media nazionale (2,4).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2024 "Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

# Ambiente

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Qualità ambientale	1 	Disponibilità di verde urbano	mq per ab.	9,9	10,6	32,8
	2 	Superamento limiti inquinamento aria - PM2,5	µg/m³	14	6	83
	3 	Superamento limiti inquinamento aria - NO2	µg/m³	22	30	9
Consumo di risorse	4 	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.181,4	1.061,6	1.093,4
Sostenibilità ambientale	5 	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	%	56,2	68,1	34,6
	6	Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	%	83,6	38,6	28,0
	7	Impianti fotovoltaici installati per kmq	N. per Kmq	10,1	4,7	5,3
	8	Capacità produttiva media per impianto fotovoltaico	Mwh	36,3	45,5	19,2
Rischio ambientale	9	Incidenza aree a pericolosità elevata e molto elevata PAI	%	0,6	3,1	8,7

Fonte: Istat (indicatori 1-3); Elaborazione Cuspi da fonte Tema (indicatori 4-6); Elaborazione Cuspi da fonte GSE (indicatori 7 e 8); Elaborazione Cuspi da fonte Ispra (indicatore 9).

Anno: 2023 (indicatori 7 e 8); 2022 (indicatori 1-6); 2021 (indicatore 9).

Gli indicatori di qualità e sostenibilità ambientale esaminati mostrano una realtà provinciale per alcuni versi migliore rispetto alla situazione mediamente riscontrata in ambito nazionale, soprattutto in tema di sostenibilità.

Considerando i soli comuni capoluoghi di provincia, i residenti a Lecce e negli altri centri pugliesi hanno a disposizione una estensione di verde urbano pari in media a 9,9 metri quadrati per abitante, inferiore alla dotazione media dei capoluoghi italiani pari, invece, a 32,8 metri quadrati. Relativamente alla qualità dell'aria, il valore più elevato della concentrazione media annua di particolato (PM2,5) rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio è stato pari a 14,0 microgrammi per metro cubo. Il valore più elevato della concentrazione media annua di biossido di azoto (NO2), invece, a Lecce è risultato pari a 22,0 microgrammi per metro cubo, inferiore al valore regionale (30,0 microgrammi).



Riguardo al consumo di risorse naturali, nella provincia si osserva un consumo pro-capite di elettricità per uso domestico pari a 1.181,4 kilowattora per abitante, superiore alla media regionale (1.062,5) e nazionale (1.094,8).

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, si rileva che l'energia da fonti rinnovabili prodotta nella provincia copre gran parte dei consumi elettrici del territorio. Il rapporto tra energia sostenibile prodotta e consumi elettrici è infatti del 56,2 per cento, valore che, pur non superando la media regionale (68,1 per cento), si colloca ben al di sopra di quella nazionale (34,6). Per la provincia, l'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici costituisce l'83,6 per cento dell'energia complessivamente prodotta da fonti rinnovabili (idrica, geotermica, fotovoltaica, eolica e bioenergie), una quota notevolmente al di sopra della media regionale (38,6 per cento) e nazionale (28,0). Il numero di impianti fotovoltaici installati, d'altra parte, è nella provincia pari a 10,1 unità per chilometro quadrato, maggiore rispetto alla media di Puglia (4,7) e Italia (5,3). La capacità produttiva media per impianto è di 36,3 megawattora, intermedia tra la capacità produttiva degli impianti regionali, mediamente superiore (45,5 megawattora) e quella degli impianti nazionali, decisamente inferiore (19,2).

Il rischio ambientale legato a frane o alluvioni appare per la provincia notevolmente più contenuto che altrove. Le aree con pericolosità da frana elevata o molto elevata costituiscono lo 0,6 per cento della superficie complessiva, a fronte di una incidenza regionale del 3,1 per cento e nazionale del 8,7 per cento.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2024" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Innovazione, ricerca e creatività

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Innovazione	1 	Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	30,6	30,8	34,5
	2 	Lavoratori della conoscenza	%		17,4	18,8
Ricerca	3 	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	-32,5	-33,2	-4,5
	4	Mobilità dei laureati italiani Femmine (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	-29,7	-30,5	-3,7
	5	Mobilità dei laureati italiani Maschi (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	-36,7	-37,2	-5,6
Creatività	6 	Imprese nel settore culturale e creativo	%	4,0	3,5	4,5
	7 	Lavoratori nel settore culturale e creativo	%	4,3	4,2	5,8

Fonte: Elaborazione Cuspi da fonte Istat (indicatori 1); Istat (indicatori 2-5); Istituto Tagliacarne (indicatori 6 e 7).  
Anno: 2023 (indicatore 2); 2022 (indicatori 1, 3-5); 2021 (indicatori 6-7).

In tema di innovazione, le imprese della provincia attive nei settori ad avanzata tecnologia del manifatturiero e nei servizi ad elevata intensità di conoscenza costituiscono il 30,6 per cento delle imprese del territorio. La quota è prossima a quella generalmente riscontrata in ambito regionale (30,8 per cento), ma inferiore alla media nazionale (34,5). Inoltre, il peso dei lavoratori della conoscenza, vale a dire la quota di quanti, in possesso di un titolo universitario, svolgono professioni scientifico-tecnologiche, è per la Puglia pari al 17,4 per cento degli occupati complessivi, contro una incidenza media a livello nazionale superiore e pari al 18,8 per cento.

Analogamente alle altre aree della Puglia e del Mezzogiorno, anche la provincia di Lecce si caratterizza per un numero di giovani laureati residenti che lasciano il territorio sensibilmente superiore a quanti rientrano. Ne deriva un tasso migratorio negativo pari a -32,5 per mille laureati nella fascia 25-39 anni. Tra essi sono soprattutto i maschi a mostrare una maggiore propensione a trasferirsi (-36,7 per mille) rispetto alle coetanee femmine (-29,7 per mille), come accade generalmente anche a livello regionale e nazionale.

Le imprese attive nel settore culturale e creativo costituiscono nella provincia il 4,0 per cento delle imprese totali, una quota intermedia tra quella meno elevata della Puglia (3,5 per cento) e quella, invece, superiore, dell'Italia (4,5 per cento). L'occupazione in attività culturali e creative, inoltre, incide per 4,3 per cento sull'occupazione provinciale, un valore allineato alla media regionale (4,2 per cento) ed inferiore a quella nazionale (5,8).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2024 "Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Qualità dei servizi

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	15,2	11,6	16,8
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	9,3	9,2	8,3
	3	Medici specialistici per abitante	per 10.000 ab.	26,6	30,6	34,1
	4	Posti letto ospedalieri per abitante	per 10.000 ab.	29,6	30,4	32,7
	5	Presenza di servizi per l'infanzia	%	85,4	85,2	64,4
Servizi collettività	6	Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	n° medio	3,9	3,6	2,5
	7	Dispersione da rete idrica	%	43,0	40,7	42,4
	8	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	63,8	58,6	65,2
	9	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	%	28,9	51,8	59,6
Carcerari	10	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	154,9	151,8	117,6
Mobilità	11	Passeggeri annui TPL per abitante	n° medio	15,6	24,4	139,6

Fonte: Istat (indicatori 1-5 e 7); Elaborazione Cuspi su dati Arera (indicatore 6); Ispra (indicatore 8); Elaborazione Cuspi da fonte AGCOM (indicatore 9); Elaborazione Cuspi da fonte Ministero della Giustizia (indicatore 10); Elaborazione Cuspi da fonte Istat (indicatore 11).  
Anno: 2023 (indicatori 3, 6, 9 e 10); 2022 (indicatori 1-2, 4-5, 7-8 e 11).

Gli indicatori sulla qualità dei servizi pubblici denotano per il territorio provinciale prestazioni simili a quelle riscontrate in ambito regionale, talvolta non allineate alla media nazionale.

In tema di servizi per l'infanzia, la percentuale di bambini fino a 2 anni di età che usufruisce dei servizi comunali di asilo nido, micronido o di prestazioni integrative è pari al 15,2%, valore che supera la media pugliese (11,6%) e riduce il distacco con quella italiana (16,8%). Nel complesso i comuni che offrono servizi per l'infanzia sono nella provincia l'85,4% del totale quota più elevata della media regionale (85,2%) e ben più alta di quella nazionale (64,4%).

Il sistema sanitario locale, pubblico e privato, conta 26,6 medici specialisti e 29,6 posti letto in istituti di cura ogni diecimila abitanti, meno numerosi rispetto alla media regionale (30,6 medici e 30,4 posti letto) e nazionale (34,1 medici e 32,7 posti letto). Considerando il tasso di emigrazione ospedaliera, inoltre, i nosocomi della provincia vedono il 9,3% degli utenti rivolgersi a strutture sanitarie al di fuori della Puglia, più spesso di quanto accada generalmente in Italia (8,3%).

Gli indicatori che hanno come oggetto public utilities evidenziano alcune criticità. Gli utenti del servizio elettrico subiscono annualmente in media 3,9 interruzioni accidentali senza preavviso, maggiore rispetto al regionale (3,6 interruzioni) e nazionale (2,5). Le reti di distribuzione idrica comportano perdite pari al 43,0% dell'acqua immessa, superiori rispetto alla media del 40,7% di Puglia e del 42,4% d'Italia. La quota di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, rispetto al totale dei rifiuti raccolti, è pari al 63,8%. Il dato supera la media pugliese (58,6%) pur rimanendo al di sotto rispetto al valore italiano (65,2).

L'accesso a internet con connessione di nuova generazione ad altissima capacità è potenzialmente garantito al 28,9% delle famiglie residenti nella provincia, un dato che dimostra un evidente gap rispetto al resto della Puglia e dell'Italia dove le famiglie servite costituiscono rispettivamente il 51,8% ed il 59,6%.

Gli istituti di pena localizzati nella provincia appaiono sovraffollati, contandosi in essi una presenza media di 154,9 detenuti ogni 100 posti disponibili. L'indicatore mostra un disagio comune a quello riscontrato in media in ambito regionale (151,8 detenuti) ma più critico rispetto al dato nazionale (117,6 detenuti).

La rete urbana di trasporto pubblico locale, riferita al solo capoluogo, trasporta in media 15,6 passeggeri per abitante, rispetto ad una media regionale di 24,4 e nazionale di 139,6.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2024" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI